

Sul federalismo Calderoli tratta ancora: discutiamo

In vista del voto di giovedì in Bicamerale sul federalismo, apertura del ministro Roberto Calderoli: «Andiamo oltre gli schieramenti». Ma Antonio Di Pietro annuncia il no Idv. Si va verso il pareggio. ► pagina 16

Federalismo. In vista del voto di giovedì in Bicamerale nuova apertura del ministro per la semplificazione: andiamo oltre gli schieramenti

Calderoli tratta ancora: discutiamo

Il vertice del Carroccio aggiusta la linea - Di Pietro annuncia il no, si va verso il pareggio

Eugenio Bruno
ROMA

Ancora 48 ore. Tante ne restavano 20 anni fa a Eddie Murphy e Nick Nolte per concludere sullo schermo la loro missione; altrettante ne ha ora la Lega per trattare sul fisco municipale e scongiurare la bocciatura in bicamerale sul quarto decreto attuativo del federalismo. Un evento che potrebbe provocare in un colpo solo l'addio alla riforma e la chiusura anticipata della legislatura. Da qui l'intenzione di Roberto Calderoli di tentarle tutte tra oggi e domani per convincere uno o più esponenti dell'opposizione a operare per il sì giovedì. O almeno astenersi. Dopodiché a tirare le somme saranno Umberto Bossi e il premier Silvio Berlusconi che si vedranno a votazione conclusa.

Il compito del Carroccio non è facile. Dopo Pd e terzo polo anche l'Idv ha scelto il no. Ad Antonio Di Pietro, che stamani avrebbe dovuto incontrare Calderoli per confrontarsi sulla «bozza» concordata la settimana scorsa con l'Anci, non è piaciuto l'ultimatum «federalismo o elezioni» lanciato dal titolare del Viminale, Roberto Maroni, in un'intervista al *Corriere della sera*. «A questo punto - ha spiegato Di Pietro - anche per noi diventa una questione politica pregiudiziale e voteremo no perché la caduta del governo Berlusconi è l'obiettivo più importante».

La risposta del ministro della Semplificazione non si è fatta attendere. «Le riforme come quella del federalismo fiscale - ha dichiarato Calderoli al termine di un vertice con Umberto Bossi a via Bellerio - nascono per durare negli anni e vanno al di là dei governi o delle maggioranze politiche del momento». Una correzione di rotta rispetto alle parole

di Maroni ma anche una nuova

IL POSSIBILE PAREGGIO/1

Per il relatore La Loggia in caso di voto 15 a 15 il parere va considerato non espresso: si torna subito in consiglio dei ministri per l'ok definitivo

apertura all'opposizione. «Confrontiamoci tutti - ha aggiunto Calderoli - maggioranza e opposizioni, sul merito di una riforma che potrà essere epocale, lasciamo perdere improvvisi diktat e collocazioni di schieramento politico, non legandola alla durata della legislatura».

Parole a cui potrebbero seguire aperture di merito per superare il 15 a 15 di partenza riassunto nello schema sottostante. A lasciarlo intendere è stato il relatore di maggioranza sul decreto, Enrico La Loggia (Pdl). «Non escludo - ha raccontato a margine di un convegno a Montecitorio su "ambiente territorio e demanio nell'attuazione del federalismo" - di presentare qualche emendamento» ben visto dalla minoranza.

IL POSSIBILE PAREGGIO/2

Per l'opposizione il 15 a 15 fa scattare le penalità previste dalla legge: relazione alle Camere, voto in Aula e stop di 30 giorni. D'accordo Cicchitto

za. Del resto, ha proseguito, «ne sono già state accolte molte, perché non dovrebbero esserne recepite altre importanti per loro se sono migliorative del testo?».

Quali modifiche non è dato ancora saperlo. Potrebbero essere rese note oggi, durante la discussione generale sui 65 emendamenti depositati venerdì, o do-

mani, quando l'esecutivo dovrà esprimere il proprio parere sulle proposte di modifica. Nonostante il *niet* ribadito ieri dal segretario Pier Luigi Bersani, l'impressione è che l'interlocutore privilegiato di Calderoli resti il Pd. Memore forse della collaborazione ottenuta sia ai tempi della legge delega sia sui primi tre decreti attuativi. L'oggetto del confronto potrebbe essere la perequazione visti i rilievi mossi dai democratici tanto sul funzionamento del fondo di riequilibrio che opererà fino al 2013 quanto su quello perequativo che arriverà nel 2014. Almeno con loro il tempo per trattare c'è visto che l'ultima parola sul decreto i democrat la pronunceranno domani.

Passando agli equilibri in commissione lo scenario più plausibile continua a essere il pareggio. E non si spiegherebbe altrimenti la querelle interpretativa sulle sue conseguenze. Per il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, «c'è un percorso che comunque consente al federalismo di andare avanti in parlamento al di là del possibile risultato di parità». Che vuol dire avvalersi della procedura contenuta nella legge 42 per il parere contrario: presentarsi alle Camere con una comunicazione scritta, se serve votarla e tornare dopo 30 giorni in consiglio dei ministri per il varo definitivo del decreto. Di diverso avviso La Loggia secondo cui ci troveremmo dinanzi a un parere «non espresso». E dunque il ritorno a Palazzo Chigi potrebbe avvenire subito e senza aggravii procedurali. La parola finale spetterà ai presidenti dei due rami del parlamento a cui è stato chiesto un parere "pro veritate": la risposta la rivelerà lo stesso relatore. Probabilmente giovedì, a pareggio ottenuto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Gli equilibri in bicamerale e le figure-chiave del braccio di ferro

MAGGIORANZA

PDL

Enrico La Loggia
Giuseppe Sarò
Antonio Azzollini
Luigi Compagna
Raffaele Stancanelli
Carlo Vizzini
Anna Maria Bernini
Massimo Corsaro
Antonio Leone
Beatrice Lorenzin
Marco Marsilio

SVP

Helga Thaler

LEGA

Paolo Franco
Giancarlo Giorgetti
Roberto Simonetti

OPPOSIZIONE

POLO DELLA NAZIONE

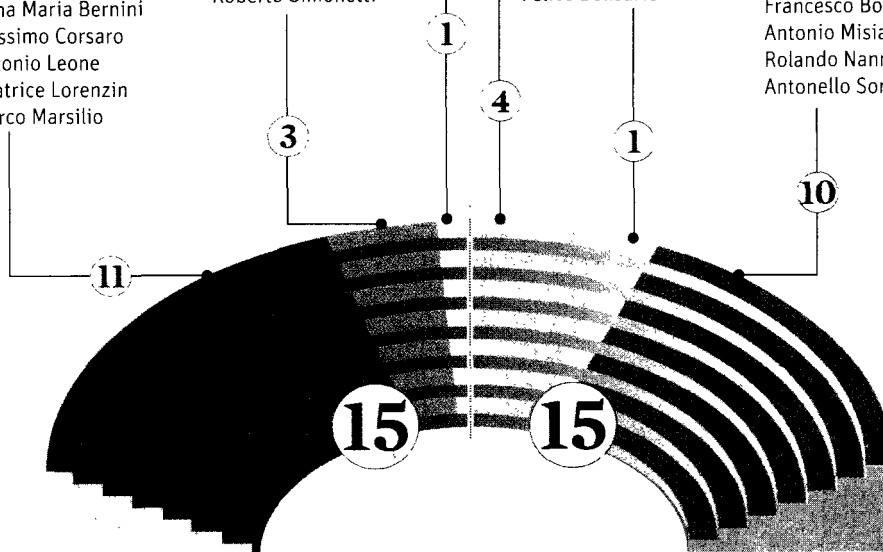
Linda Lanzillotta
Mario Baldassarri
Gian Luca Galletti
Gianpiero D'Alia

IDV

Felice Belisario

PD

Walter Vitali
Marco Causi
Giuliano Barbolini
Enzo Bianco
Lucio D'Ubaldo
Marco Stradiotto
Francesco Boccia
Antonio Misiani
Rolando Nannicini
Antonello Soro



IMAGOECONOMICA



Enrico La Loggia

Tessitore fino alla fine

Il suo motto è «trattare, trattare, trattare». E non potrebbe essere diversamente visto che riveste la duplice veste di presidente della bicamerale e relatore di maggioranza sul fisco comunale

FOTOGRAMMA



Giancarlo Giorgetti

Uomo di conti garante Lega

È il garante degli interessi del Carroccio. Come presidente della commissione Bilancio ha mantenuto il più delle volte una posizione di terzietà. Nella bicameralina il suo sì è però più che scontato

IMAGOECONOMICA



Helga Thaler

Autonoma in quota Pdl

Helga Thaler ha sempre votato finora con la maggioranza nella bicameralina. Dove è entrata in quota Pdl su proposta del capogruppo al Senato Maurizio Gasparri

IMAGOECONOMICA



Walter Vitali

L'ex sindaco dialoga

Sarà che prima di essere deputato è stato amministratore di una grande città: Bologna. Fatto sta che, prima sulla legge delega e ora sui decreti attuativi, Vitali si è sempre dimostrato dialogante

IMAGOECONOMICA



Linda Lanzillotta

Terzo polo pro-comuni

Linda Lanzillotta era pro-comuni e anti-regioni già nel governo Prodi, dove aveva polemizzato per l'eccesso di poteri ai governatori. Ora spinge il terzo polo su questa linea e lo compatta sul fronte del no

FOTOGRAMMA



Felice Belisario

Voterà no il n. 3 dell'Idv

Si è ipotizzato che possa essere lui a rompere il fronte di opposizione, votando col governo. Dopo il no di Di Pietro, però, è difficile pensare a un "tradimento" del capo dei senatori e numero 3 del partito